

## **SI' CONVINTO ALL'ACCORDO SULLE PENSIONI**

*Traccia della comunicazione della Segreteria della Cisl bresciana in occasione della conferenza stampa convocata martedì 31 luglio 2007 per motivare il sì della Cisl bresciana all'accordo Sindacati-Governo sulle pensioni*

### **Il giudizio positivo sull'accordo del 23 luglio 2007**

Sulla conclusione complessiva del negoziato, formalizzata nel Protocollo del 23 luglio 2007 che la CISL ha firmato, il nostro giudizio è decisamente positivo.

La nostra valutazione positiva non può che fare riferimento al confronto con la piattaforma di febbraio, alle sue priorità, alle nostre sottolineature nella sua impostazione e lettura, esplicitate anche nella riunione unitaria dei Delegati svoltasi alla Camera di Commercio a Brescia dello scorso 15 marzo con una relazione introduttiva di Dino Greco, alle condizioni politiche in cui si è sviluppato il negoziato di concertazione. L'accordo, pur con il grande travaglio del percorso negoziale riconferma la concertazione come la politica in grado di mobilitare le risorse del consenso sociale per promuovere scelte di sviluppo ed equità, come avvenne con il Protocollo Ciampi del 23 luglio del 1993.

Dopo quattordici anni la concertazione che abbiamo conosciuto, rivive acquisendo a lavoratori e pensionati una quantità rilevante di risorse, oltretutto senza termini di scambio, con un forte recupero di maggiore giustizia in un contesto di politiche di risanamento della finanza pubblica e di sviluppo della competitività e della crescita.

### **L'accordo va valutato nella sua portata complessiva:**

1. La rivalutazione delle pensioni, considerata dalla CISL una priorità, realizza un obiettivo perseguito da anni, riguarda 3 milioni e 400 mila persone.

La logica non è assistenziale, perché per 3 milioni e cento mila il criterio dell'aumento è quello dei contributi versati; quindi ad essere premiato è il lavoro, come sono giusti il riferimento al reddito individuale, soprattutto per le lavoratrici, per l'accesso alla rivalutazione, la sua detassazione e la distinzione tra lavoratori dipendenti e autonomi in ragione della diversa contribuzione versata.

Il miglioramento della perequazione dal 90 al 100% rispetto all'inflazione per le pensioni da tre a cinque volte il minimo e la istituzionalizzazione di un tavolo di confronto con il governo per la rivalutazione, in occasione delle leggi finanziarie, anche in base all'andamento dell'economia sono gli altri obiettivi conseguiti di grande rilievo concreto.

2. Il miglioramento dei salari con lo sviluppo della contrattazione integrativa sulle flessibilità del lavoro e sugli incrementi di produttività, l'altra priorità per la CISL, diventato obiettivo della piattaforma unitaria, che coniuga competitività ed equità sociale, ha ora un riscontro significativo nella intesa sulle misure a sostegno della contrattazione per la competitività.

Queste misure sono l'aumento da tre a cinque punti percentuali della decontribuzione sugli aumenti economici integrativi ( con la totale copertura previdenziale figurativa ) e la detassazione dei premi di risultato, entrambi legati alla performance dell'impresa e risultanti dalla contrattazione collettiva, aziendale o territoriale e la cancellazione della sovra contribuzione del lavoro straordinario (resta ovviamente la retribuzione maggiorata).

Lo straordinario per fronteggiare le punte produttive non è alternativo all'occupazione, è una flessibilità che occorre alla competitività dell'azienda ed è vantaggiosa sul piano

salariale per i lavoratori; per noi il vincolo resta la contrattazione.

3. Il completamento della riforma del mercato del lavoro, restando alla valutazione degli interventi immediati, quelli già definiti e con la copertura finanziaria, che si collocano, tuttavia, in un progetto a regime con l'obiettivo di un sistema universale di tutele, che sarà oggetto di concertazione, va nella direzione giusta di ammortizzare la flessibilità dei rapporti di lavoro, necessaria per la competitività,

- accrescendo entità e durata dell'indennità di disoccupazione,
- prevedendo la copertura previdenziale figurativa con riferimento alla retribuzione e aumentando dall'80 al 100% dell'inflazione la perequazione relativa ai tetti dell'indennità,
- investendo sui servizi per l'impiego in politiche attive e nel collegamento tra prestazioni, politiche attive e inserimento lavorativo,
- migliorando le tutele pensionistiche con la totalizzazione dei versamenti contributivi, riducendo l'onere del riscatto degli anni di laurea, rafforzando la posizione pensionistica dei parasubordinati.

Tra le misure per il reddito e l'occupazione dei giovani, oltre l'aumento degli assegni di ricerca presso le Università, vi sono diversi fondi di rotazione: quello microcredito che riprende l'esperienza dei prestiti d'onore, quello per i parasubordinati per coprire eventuali periodi di inattività fino a 12 mesi, quello per i giovani lavoratori autonomi per intraprendere nuove attività.

Il sistema degli incentivi all'occupazione saranno oggetto di una riforma, orientandoli soprattutto all'occupazione delle donne, dei giovani e degli over 50.

Per i rapporti di impiego, sono previsti la valorizzazione dell'apprendistato, i correttivi normativi per contrastare gli abusi derivanti dalla successione dei contratti di lavoro a tempo determinato, il riordino dei rapporti a tempo parziale con un rafforzamento della contrattazione, incentivi per contratti a tempo parziale "lungo" e agevolazioni per le trasformazioni, abolizione del lavoro a chiamata, d'altra parte scarsamente attivato.

4. La centralità della condizione previdenziale dei giovani è stato il punto fermo della CISL, dalla priorità del decollo della previdenza integrativa al negoziato sulla modifica dello scalone per renderlo socialmente più equo, ottenendo

- sia le diverse misure di tutela previdenziale, già indicate, che contrastano gli effetti negativi prodotti dalla flessibilità del mercato del lavoro,
- sia il rinvio dell'applicazione dei coefficienti (l'Allegato del Protocollo la CISL non l'ha firmato), per non aggravare la povertà delle pensioni dei giovani, acquisendo la triennialità della loro revisione e, soprattutto, la modifica dei parametri su proposta di una commissione bilaterale, governo e parti sociali, in ragione, tra l'altro, dell'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui,
- sia la salvaguardia dell'adeguatezza delle pensioni contributive a non meno del 60% della retribuzione, grazie anche a meccanismi di solidarietà.

Dobbiamo tenere ben presente che la modifica dello scalone, che è uno dei recuperi di equità sociale dell'accordo, con un più graduale innalzamento dell'età per le pensioni di anzianità, salvaguardando i lavori usuranti, rispetto ai 60 anni in vigore dal 1° gennaio 2008, riguarda la rimessa in discussione di una legge (243/2004) del precedente governo.

Allora non si riuscì ad arrestarla malgrado uno sciopero generale unitario.

La revisione dello scalone, d'altronde, si è mosso, sostanzialmente, sulla linea indicata sensatamente e pragmaticamente dalla CISL fin dall'inizio: l'apertura sull'innalzamento dell'età, a condizione della tutela (fissata in un requisito anagrafico ridotto di tre anni) di

quanti impiegati nei lavori usuranti e del recupero della flessibilità del pensionamento attraverso il sistema delle quote, anche se il governo ha preteso la fissazione dell'età minima.

Con la modifica dello scalone, la conferma dei 40 anni di contributi per andare in pensione di anzianità e la conferma delle quattro finestre di uscita dal lavoro per andare in pensione, si completa il quadro degli interventi previsti dal Memorandum di settembre 2006 per la revisione del sistema pensionistico.

### **La consultazione dei lavoratori e pensionati**

Con il breve comunicato dei tre segretari generali del 24 luglio si è annunciata la comune decisione della sottoscrizione sulla base del mandato dei relativi organismi sindacali e si è aggiornata ai primi di settembre la prevista riunione unitaria dei tre Comitati Esecutivi. In settembre l'accordo potrà essere sottoposto unitariamente alla più ampia consultazione tra i lavoratori e le lavoratrici, in attività e in pensione è affinché possa essere unitaria, per la CISL, si devono verificare le condizioni politiche indispensabili. La consultazione, previa capillari assemblee informative sui posti di lavoro e nel territorio, deve avvenire, nella forma certificata da decidere, (Referendum?) su un chiaro pronunciamento dei lavoratori e dei pensionati, su un documento unitario concordato per un sì o per un no sull'accordo complessivo del 23 luglio.

Viste le condizioni che si sono determinate, a seguito del documento approvato dall'assemblea dei delegati della CGIL Bresciana, la programmazione di assemblee unitarie nel territorio Bresciano per informare e consultare i lavoratori le lavoratrici e i pensionati, per un pronunciamento sull'accordo sarà particolarmente difficile, se non quasi impossibile.

Per conoscere il da farsi attendiamo comunque di conoscere la decisione che assumeranno i tre comitati esecutivi unitari nella prevista riunione di settembre.

Al Segretario Generale della CGIL Bresciana, Marco Fenaroli, voglio dire che anche con questo accordo restano problemi aperti, ma essi vanno affrontati non con le vecchie pregiudiziali ideologiche ma, consolidati i risultati di questo accordo o, come dice il direttivo della CGIL nazionale, facendo vivere i primi risultati di questa trattativa, con una coerente ulteriore iniziativa per rafforzare occupabilità, estendere tutele sociali, stabilizzare il lavoro.

Questo è quello che dobbiamo fare assumendoci la responsabilità di governare il cambiamento ed a mettere in campo le riforme necessarie per la tutela dei lavoratori, dei giovani, delle donne e dei pensionati.

Al Segretario della CGIL Bresciana che nel suo intervento all'assemblea dei delegati della CGIL bresciana ci ha accusato di aver "deciso di rifiutare il confronto in un'assemblea che avrebbe dovuto essere unitaria" e che "la CISL privilegia modalità organizzative che hanno qualcosa di autoritario", diciamo che:

- Prima di parlare si dovrebbe adeguatamente informare in quanto non esiste accordo alcuno sul fatto che l'assemblea di venerdì 27.07 doveva essere unitaria;
- Piuttosto di parlare della democrazia in casa di altri farebbe bene a guardare a se stesso che appartiene a quella schiera di sindacalisti della CGIL che quando i lavoratori condividono le loro posizioni sono intelligenti e democratici, ma quando non condividono allora sono lavoratori che non hanno capito

In questi ultimi giorni molti esponenti di partito ci spiegano che l'intesa deve essere votata dai lavoratori, a costoro diciamo di preoccuparsi delle cose che devono fare loro perché

quello che dobbiamo fare noi, CISL, nel rapporto con i nostri iscritti e con il resto dei lavoratori e pensionati lo sappiamo bene.

E' nostra convinzione, dunque, che l'autonomia della CISL, che non conosce governi amici, non condivide programmi di governo e guarda solo agli interessi dei lavoratori e pensionati che rappresenta, e la nostra strategia, pragmatica e riformatrice, sono serviti per giungere ad un accordo di grande rilevanza nell'interesse dei lavoratori e dell'Italia, per :

- riaffermare la soggettività politico sociale del sindacato,
- rilanciare la concertazione come una espressione forte della democrazia partecipativa, che in molti vorrebbero affossare.

A noi compete il compito di fare conoscere ai lavoratori e pensionati i contenuti dell'accordo, così come facemmo per il documento unitario delle richieste presentate al Governo e stiamo predisponendo un notiziario informativo e illustrativo.

Nella mattinata di lunedì 17 settembre, nel salone della Camera di Commercio di Brescia, la Cisl terrà una grande Assemblea dei dirigenti e delegati per discutere il testo dell'intesa.